

## DEL TRADURRE E DELLO SCRIVERE

di IDA PORENA

Queste giornate di studio per Ludovica Koch\* hanno seguito un cammino a piú voci. Tempo fa Antonella Anedda mi ha indicato il libro di Monica Farnetti su Anna Maria Ortese apparso nella "Biblioteca degli scrittori" di Bruno Mondadori. Ludovica Koch era messa accanto a figure del calibro di Cristina Campo, Elsa Morante e della stessa Ortese per l'arte del saggio (o meglio dell'eversione alle sue regole), che in tutte loro, grazie alla totale sovranità stilistica, a una libertà fantastica spesso visionaria, diventa creazione autonoma che va ben oltre l'oggetto preso in esame anche se ad esso è strettamente legata. Una persona che di Ludovica non aveva conoscenza diretta ma aveva solo letto le sue opere scriveva quindi su di lei con naturalezza quello che noi amici avevamo sempre pensato e che aveva trovato la sua migliore espressione nella prefazione scritta da Gian Carlo Roscioni per il libro *Al di qua e al di là dell'umano*, la raccolta dei suoi lavori piú significativi.

Piú tardi, quando dalle affettuose conversazioni con Francesca Koch è nata e si è formata l'idea delle giornate di studio per ricordare Ludovica a dieci anni dalla sua morte così crudele e prematura, il modello indicato da Monica Farnetti ci ha dato la traccia da seguire. Abbiamo deciso di farne giornate 'giovani' nelle quali parlasse soprattutto chi Ludovica non aveva conosciuto personalmente ma nelle sue opere avesse trovato stimolo per tradurre e per scrivere, o chi avesse lavorato nelle direzioni che erano state le sue e lo avesse fatto con raffinatezza e bravura, e i temi che nelle nostre prime intenzioni dovevano dare il titolo a questi incontri e sono rimasti come traccia nascosta erano, non a caso, "del tradurre e dello scrivere". In tutto il lavoro preparatorio e organizzativo è stata poi preziosa la collaborazione di Camilla Miglio, ottima conoscitrice dell'opera di Ludovica e del tutto in rispondenza, generazionale e di formazione, allo spirito di queste giornate.

\* "Conoscenza per frequentazione. Giornate di studio in onore di Ludovica Koch", a cura di Ida Porena e Francesca Koch, organizzate a Roma dall'Istituto Italiano di Studi Germanici in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli il 28 e 29 novembre 2003.

La sede piú indicata è apparsa subito Villa Sciarra per la lunga 'frequentazione' che Ludovica e tutti noi ne abbiamo avuto e ne abbiamo e per il legame di affettuosa stima che legava Ludovica a Paolo Chiarini il quale, inutile dirlo, ha aderito subito pienamente a questo progetto, offrendo la sua totale collaborazione. Di questa collaborazione lo ringrazio con particolare gratitudine, cosí come ringrazio Giuliana Todini per il suo intelligente aiuto e il suo lavoro, e anche Mariantonia Liborio alla quale si devono alcune idee utili e proficue. Una analoga riflessione ha spinto il marito e i figli a donare all'Istituto Italiano di Studi Germanici la biblioteca di Ludovica: è nato cosí il "fondo Koch", che si inaugura in questa occasione; la sorella Giovanna aprirà i nostri lavori raccontando proprio di Ludovica e dei suoi libri, del suo rapporto con i libri cosí legato al rapporto vivo con il quotidiano.

"Conoscenza per frequentazione" quindi, ma quasi mai per frequentazione personale — certo c'è anche questa —, piuttosto una frequentazione piú sottile, che segue orme tracciate con forza leggera, un ossimoro che a mio parere centra in pieno il lavoro e anche la personalità di Ludovica Koch, la sua incredibile capacità di ascolto e di concentrazione, la sua volontà accanita di scoprire e smascherare ingranaggi profondi, di smontare e rimontare quanto si offriva alla sua continua ricerca, alla sua curiosità e al suo coraggio.

Ma non voglio portare via tempo ai relatori e concludo con una sola delle molte riflessioni che nascono al contatto con i suoi scritti: grazie a lei e al suo lavoro sappiamo oggi che opere, finora dominio incontrastato della filologia, sono anche e prima di tutto capolavori della letteratura, 'primi libri' del cupo, spesso feroce e malinconico mondo nordico «dove» — cito Ludovica — «il sole non corre per l'orbita giornaliera reggendo con salda mano, come fa Apollo, il suo carro e i cavalli. Fugge invece disperata e affannata (è una ragazza il Sole, una divinità femminile) davanti a un lupo mostruoso che l'insegue con le fauci spalancate e che, lei lo sa, è sempre stato piú veloce di lei e finirà per sbranarla».

Con questa citazione lascio spazio coscientemente a una serie di pensieri che sono impliciti nel mio, nel nostro tentativo di ricordarla, pensieri che hanno radice in un grande dolore ma aprono anche uno spiraglio di vivacità futura.

Spero che queste giornate si traducano non solo in un ricordo di Ludovica ma in un contributo per Ludovica, in suo onore.